Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 36 (1894)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVI. 31 Marzo 1894. N.° 6.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Dell'insegnamento classico moderno — Per un album — Di un'importante pubblicazione — Varietà: *L'uso del ferro; Calcolo originale; Il fulmine e le piante; La locomotiva a vapore; Il censimento dell'India; Statistica; La mortalità media nelle grandi città* — Cronaca: *Un legato alla scuola politecnica; Un Congresso di orientalisti; Insegnamento del taglio degli abiti nelle scuole di Parigi; La Lega dell'insegnamento; Il sistema scolastico del conte Tolstoï; La frequenza delle scuole agli Stati Uniti; Assemblea generale degli Istitutori svizzeri; Tra Studenti universitari e Maestri elementari in Italia; Riunione dei Docenti; Scuola di ciechi e sordo-muti in Francia; Un Congresso democratico* — Necrologio sociale: *Giovanni Bertina* — In memoria di Stefano Franscini.

Dell' insegnamento classico moderno.

La quistione fra antichi e moderni è stata dianzi ripresa in Francia con maggior ardore che per l'addietro.

Un decreto del 5 giugno 1891 ha istituito nei collegi e nei licei l'insegnamento classico moderno, il cui programma, lasciando in disparte affatto il latino ed il greco, si fonda sullo studio simultaneo delle lingue moderne, delle scienze fisiche e naturali e delle matematiche. Questa organizzazione, adottata sotto la pressione di necessità attuali, dopo parecchi tasteggiamenti ed esperienze infruttuosi, offre certe analogie con quella delle scuole così dette reali, instituite in ogni parte della Svizzera e della Germania.

L'interesse democratico, fatto di giustizia e d'eguaglianza, esige pel reclutamento di certe carriere liberali, una base più

larga e più democratica. Questo insegnamento nuovo non raggiungerebbe dunque il suo scopo, se dovesse limitarsi a preparare i giovani alla Facoltà delle scienze, o alle scuole tecniche, o speciali, quali sono la sezione scientifica della scuola normale superiore, la scuola politecnica, la scuola di Saint-Cyr, per non citarne altre. Esso non può estendersi, elevarsi, perfezionarsi, essere, in una parola, ciò che deve essere, vale a dire un insegnamento veramente classico e secondario, se non ha le sanzioni e gli sfoghi necessari. In altri termini non riuscirebbe che ad una via senza uscita, ad un angiporto, e il baccalaureato avrebbe il puro e semplice valore d'un pezzo di carta.

Si deve egli dire che questa innovazione, il cui pensiero inspiratore risponde ad una tendenza caratteristica dello spirito moderno, ad un bisogno sociale, e che, dal canto nostro salutiamo come un progresso considerevole, sia in ogni sua parte perfetta? No, certamente. A nostro giudizio, la transizione dentro un passato recente ancora, tutto imbevuto dello spirito dei pregiudizi, dell'influenza dell'antichità classica, tutto acceso d'una fiamma vacillante, ma vivace, ed il periodo utilitario, dagli scopi pratici, dove ci costringono le gravi risponsabilità dell'ora attuale, è stata troppo precipitosa, il salto troppo brusco. Le opposizioni che doveva fatalmente suscitare questa riforma si sarebbero rintuzzate contro la presenza di alcune ore di latino lasciate sussistere nei programmi. L'esperimento, tentato in certi Cantoni svizzeri, specialmente a Ginevra, è concludente a questo riguardo; esso sarebbe stato interessante e profittevole alla umana cultura di farlo in un paese come la Francia. Ma le cose sono così, non insistiamo più oltre.

Checchè ne sia, il Ministro dell'istruzione pubblica, desideroso di regolare la questione di rannodamento dell'insegnamento classico moderno agli istituti d'istruzione superiore, ha consultato la Facoltà di medicina sulla questione di sapere se questo insegnamento, organizzato da tre anni, può dare accesso agli studj dell'arte salutare. Una Commissione della Facoltà di medicina di Parigi, composta di sei membri e presieduta dal decano signor d.r Brouardel, ha recentemente adottato le conclusioni negative d'un rapporto redatto dal signor d.r Poutain dell'Istituto.

La Commissione dichiara, all'unanimità, che il programma

degli studj corrispondenti al baccalaureato moderno non costituisce, a suo giudizio, una preparazione acconcia allo studio della medicina, e che non conviene ammetterlo, siccome dantevi accesso.

Gli argomenti invocati da quel dotto Consiglio s'appoggiano essi a ragioni veramente decisive, ineluttabili? Non lo crediamo.

Eccoli, d'altronde, riassunti in poche parole. Il medico, dice il rapporto, deve aver studiato le lingue antiche, perchè la maggior parte dei termini di medicina sono attinti a sorgente o latina, o greca. Come potranno i medici, chiamati a dettare delle opere di medicina, far questo, se non avranno studiato il latino ed il greco? D'altronde si fa troppo matematica nell'insegnamento moderno; infine, se gli allievi chiamati a trar profitto di questa disciplina devono iniziarsi alla conoscenza delle opere dell'antichità per mezzo di traduzioni o di analisi, c'è motivo di temere che la riforma non rimanga sterile.

Come è evidente, questo ragionamento non ha nulla di nuovo e pecca di debolezza.

E, innanzitutto, gli allievi dell'insegnamento moderno possono aspirare, l'abbiam già detto, a tutte le licenze e a tutti i dottorati della Facoltà delle scienze, tanto quanto al diploma di farmacista. Ora, se i termini di medicina sono tolti dal greco e dal latino, non avviene lo stesso per quelli di fisica, di chimica, di zoologia, di botanica, di mineralogia e di farmacia? Alcune settimane sono bastevoli, perchè uno studente possa fare buon capitale di terminologia scientifica, tanto da non aver nulla ad invidiare all'umanista più addentro nella lingua d'Omero e di Cicerone.

Come dettare delle opere di medicina senza il soccorso del greco e del latino? Qui, fortunatamente, l'applicazione viene a confutare la teoria, ed ecco come: Non solamente gli allievi dell'insegnamento moderno in Francia hanno da preparare per la parte filosofica le medesime materie di studj che i loro camerati dell'insegnamento classico antico, ma nei licei e nei collegi essi seguono le lezioni dei medesimi professori e sono sottomessi ai medesimi esercizî.

Ora, in un gran numero di stabilimenti secondarii di provincia e in quelli di Parigi, dove l'insegnamento moderno è stato instituito, i professori di filosofia hanno constatato che i

moderni non la cedono per nulla ai *classici*, sia per lo sviluppo intellettuale, sia per rispetto alla preparazione letteraria. Ma v'ha di più; ed è che la media delle note ottenute nelle composizioni francesi è più favorevole ai moderni che non ai classici. A Parigi, un professore di filosofia alla Sorbona, presidente del giury di esame per il baccalaureato in lettere moderne, ha dichiarato che, per le prove orali, la media dei candidati classici moderni era certamente eguale alla media dei candidati al baccalaureato classico di filosofia.

Tali constatazioni, fattesi soltanto dopo tre anni di esperienza, saranno certamente corroborate in avvenire, quando l'insegnamento nuovo sarà penetrato nelle abitudini della borghesia agiata e del popolo laborioso. Di fronte a simili testimonianze, che cosa diventa questo famoso ragionamento: « Ma l'allievo ordinario ascritto all'insegnamento classico non istudia il greco ed il latino per saperli, scriverli e parlarli. Esso li studia nello scopo di fortificare e rendere pieghevoli le sue facoltà con una serie d'esercizj graduati, metodici, esigenti degli sforzi di mano in mano sempre maggiori. È una vera ginnastica intellettuale, la sola capace di tirar su degli uomini. Non si manda già un fanciullo alla ginnastica perchè abbia di poi ad impiegar la sua vita a fare gli esercizj che essa prescrive, ma per isvilupparvi il suo vigore e la sua agilità, per rendervi il suo corpo più robusto e più resistente, la sua volontà più energica. Tale è il servizio che la coltura classica rende alla media degli allievi; essa li prepara, meglio di ogni altra, agli studj speciali e alle carriere diverse della vita ».

Tutta questa teoria, meno solida che seducente, cade davanti alla realtà dei fatti, davanti ai risultati ottenuti in Francia e altrove coll'insegnamento classico moderno sul terreno medesimo della cultura puramente letteraria ed umanista.

Il commercio delle lingue e dell'incivilimento moderno, lo studio delle scienze, riguardate non solamente dal lato della loro immediata utilità, ma nelle loro sintesi filosofiche e morali, quello delle matematiche, condizione d'ordine, di precisione e di logica nello spirito, sono altrettanto preziosi e rendono altrettanti, se non più, servigi ai giovani, che la frequentazione d'un mondo incompleto e scomparso.

E il problema, noi lo ripetiamo, avrà inevitabilmente la sua

soluzione in tutti i grandi paesi, che si tratti della Francia, o della Germania. Un personaggio, tutt'altro che democratico, imbevuto delle prerogative del diritto divino, ma il cui umore fantastico e vagabondo lascia trapelare dei guizzi di splendori geniali, l'imperatore Guglielmo, ha posto il problema stesso nei medesimi termini in seno d'una conferenza riunita nel 1890 dietro sua iniziativa, per risolvere diverse questioni relative all'insegnamento secondario, all'organizzazione dei ginnasi classici, e dei ginnasi reali, ecc. Ecco come egli si esprime: « Si dà meno importanza al potere che al sapere. Si è partiti dal principio che innanzitutto lo scolaro debba avere la più gran somma possibile di cognizioni; che queste poi si adattino o meno alla vita pratica è cosa affatto secondaria. Quando si entra a discorrere su questo punto con l'uno o l'altro di codesti signori e che si cerca di capacitarli della necessità che ha il discente di essere preparato in maniera pratica per la vita, vi sentite rispondere che tale non è il còmpito della scuola: – L'essenziale, ci si dice, è la ginnastica dello spirito; se essa è praticata convenientemente, mette il giovine in istato di fare tutto ciò che è necessario per la esistenza –. Io stimo che questo giudizio è erroneo, giacchè noi dobbiamo allevare non dei giovani Greci e Romani, ma sibbene dei Tedeschi nazionali. È d'uopo abbandonare la base che ha sussistito da secoli, l'antica educazione monacale del medio evo, che si limitava sovratutto allo studio del latino e d'un po' di greco. La composizione tedesca dev'essere il perno intorno al quale tutto si aggira. Allorchè, all'esame di licenza, un giovane fa una composizione tedesca irreprensibile, dà la misura della sua cultura intellettuale, e si ha buono in mano per giudicare se egli vale qualche cosa, o no ».

Per certo, il sovrano onnipotente pensa innanzitutto al mantenimento inconcusso della monarchia, il suo proprio interesse dinastico; ai suoi occhi il primo scopo della scuola è di formare degli individui, allevati non per sè medesimi, ma per lo Stato, dei soldati, per dir meglio, e ciò significa chiaramente: « Signori, io ho bisogno di soldati ».

La cosa è ben' altra in una democrazia repubblicana, che deve allevare degli uomini non esclusivamente per la protezione della sua indipendenza e delle sue libertà, ma anche, sovratutto,

per il lavoro utile, per la produzione nazionale, per la lotta creata dalla concorrenza, dove, come in un combattimento, i più deboli e i meno agguerriti hanno la peggio. Ciò che importa infatti ad un paese come il nostro, è lo studio serio delle condizioni morali e materiali, nelle quali si move il popolo avido d'una sorte migliore.

Per arrivare ad una concezione più giusta e più esatta dei doveri collettivi, bisogna seguire un disegno nettamente prestabilito, cominciando dalla riforma dell'educazione popolare, e lasciare da banda tutto ciò in cui si sbriciola e si immobilizza una buona parte dell'attività generale. L'indifferenza di molti appartenenti alla classe istruita e favorita dalla fortuna di fronte a questa quistione che ha pur sì grande importanza sociale, non ci sorprende. Essa continuerà a far sentire i suoi effetti fintanto che la gioventù coltivata sarà costretta all'abitudine di riguardare unicamente verso un'antichità che non offre più nulla di comune colla vita, coi costumi e colle aspirazioni dei tempi presenti.

È dalla parte dell'avvenire vivente e luminoso, e non sulle rovine d'un passato morto da tempo che bisogna rivolgere gli occhi e lo spirito delle nuove generazioni.

A. Gavard.

PER UN ALBUM

Dunque tu vuoi, figliuola mia diletta,
Che un ricordo poetico ti leghi?
M'arrendo alfine agli insistenti preghi
E parlerò, siccome il cuor mi detta.

Oh! potess'io predirti un avvenire
Tutto fiorito di giocondi eventi,
Che saranno i tuoi dì lieti e ridenti
Come l'azzurro nostro ciel natio.

Ma perchè non è ver, com'altri dice,
Che i vati presagir sanno il futuro,
Non ti dirò se fia sereno, o scuro,
Se sarai sfortunata, oppur felice.

Ma, checchè ti prepari la tua sorte,
Non ti vinca nè orgoglio, nè rancore,
Equanime nel gaudio e nel dolore,
Sempre ti serba imperturbata e forte.

Più che di buoni è pieno il mondo, o cara,
Di malvagi, d'ipocriti e di scaltri;
A seguir gli uni, in guardia a star dagli altri
Da la sagace esperïenza impara.

Giunge incolume a fin del suo viaggio,
Quel nocchiero che, in mezzo a l'onda infida
E tra gli scogli, la sua nave guida
Da gli altrui casi fatto accorto e saggio.

Come inconsunta fiaccola su l'ara,
Risplenda l'onestà dentro il tuo cuore;
Più di tutto ti caglia dell'onore
Di cui gemma non v' ha più bella e rara.

Libero il core al par de l'intelletto
Mantieni ognora, o mia diletta figlia,
Stemma onorato di nostra famiglia
È in povertà puro ed ardente affetto.

Lugano, 25 marzo 1894.

X.

DI UN'IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

La « Bibliographie Nationale suisse ».

Da circa due anni si va pubblicando coi tipi di K. J. Wyss, in Berna, un *Repertorio metodico di ciò che è stato pubblicato sulla Svizzera e sui suoi abitanti*, col titolo generale di *Bibliografia nazionale svizzera.*

La pubblicazione ha luogo in conformità d'un programma prestabilito assai esteso; e quando sarà giunta al termine costituirà una collezione di non poco merito. Le prefazioni son fatte in due lingue, francese e tedesca: non si tien conto dell'italiana, forse perchè è troppo esiguo il numero degli abbonamenti che l'impresa ha raccolto di qua delle alpi. I titoli

però delle opere sono esposti nella lingua propria. Noi abbiamo sott'occhio i sei volumi finora venuti alla luce e appartenenti all'Archivio della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica ticinese; e crediamo far cosa grata ai nostri lettori indicando le materie che ciascuno di quei volumi contiene. Aggiungiamo ancora che l'opera vien pubblicata da una Commissione, detta centrale, col concorso delle Autorità federali, e d'amministrazioni cantonali, e colla collaborazione di parecchi scienziati svizzeri.

Il 1° volume – che è il Fascicolo II $_a$ – porta per titolo: *Geodesia e Carte della Svizzera, delle Regioni e dei Cantoni.* È stato compilato dal prof. D.r J. H. Graf, e pubblicato dal *Burò topografico federale* (capo: col. J. J. Lochmann). Si compone di oltre 200 pagine in 4°, di fitto carattere. Il suo prezzo è di fr. 3. Anno 1892.

Il 2° volume – Fascicolo II $_b$ – contiene le *Carte delle frazioni più o meno grandi del territorio svizzero.* Redatto e pubblicato come il volume primo. È la continuazione di quello ed ha quasi lo stesso numero di pagine. Prezzo fr. 3. Anno 1892.

Il volume 3° – Fascicolo V6 $_{a-c}$ – ci offre quanto è stato pubblicato intorno all'*Architettura, alla Scoltura ed alla Pittura* fino al 1° aprile 1892. Ne fu redattore il D.r Bertoldo Hændcke, professore aggregato all'Università di Berna. È compreso in poco più di 100 pagine e costa 2 franchi. Anno 1892.

Il 4° volume – Fascicolo II $_c$ – è il repertorio delle *Piante di Città e di Luoghi abitati; Rilievi e Panorami.* Pubblicato come sopra e compilato dal D.r Graf. Pagine 182: franchi 3. Anno 1893.

Il 5° volume – Fascicolo V9 $_{g-e}$ – ci presenta i titoli di tutte le pubblicazioni che trattano di *Banche*, *Statistica commerciale ed Assicurazioni.* Fu compilato dai signori W. Speiser, D.r Traugott Geering e D.r J. J. Kummer. Abbraccia più di 200 pagine, e costa fr. 3. 80. Anno 1893.

Di non minore interesse è il volume 6° – Fascicolo V9 $_{a-b}$ – *Agricoltura.* È opera dei signori prof. F. Anderegg e D.r E. Anderegg, e giunge sino al 31 dicembre 1892. Quello che abbiamo sotto gli occhi è la prima parte: *Agricoltura generale*, comprendente eziandio il ramo *Economia politica.* È il più grosso de' 6 volumi finora apparsi (oltre 250 pagine) e fu messo in vendita per 3 franchi. Anno 1894.

Per dare un saggio del sistema adottato nella compilazione del Repertorio suddescritto, trascriviamo quanto nel volume 4° si riferisce al Ticino (pag. 377):

Bellinzona:

Piano topografico della Città di Bellinzona, sue adiacenze e fortificazioni. Rilevato e disegnato..... ausgekratzt..... (Artari Alberto). 1845. 1:2,000, 64/125. (Im Besitz der Stadt Bellinzona. Sehr schône, feine Federzeichnung von Hand).

Locarno:

Pianta antica, a penna e di autore ignoto. Nessuna data. 40/50. (Presso la Biblioteca Patria).

Lugano:

Dozio Giuseppe. Comune di Lugano, mappa. Lugano, anno 1849. 100/124. (È un solo foglio e si trova presso il Municipio di Lugano).

— Pianta della Città di Lugano. Lugano, 1849. 1:1,000. (Presso il Municipio di Lugano).

— Comune censuario di Lugano, mappa. Lugano, 1849. 1:1,000. (E in 25 fogli e si trova presso il Municipio di Lugano).

Lubini I. G. Pianta di Lugano e suoi dintorni. Lugano, 1856. Litografia dei fratelli Anzani. (Stadtbibliothek Bern).

Adamini Francesco. Comune di Lugano, mappa. Lugano, 1875. 1:1,000. (In 23 fogli; presso il Municipio di Lugano).

Medici Francesco. Pianta della Città di Lugano. 1882. 1:2,500. (Presso la libreria Veladini).

Moccetti A. Pianta della Città di Lugano, pubblicata in occasione del Tiro federale. Lugano, 1883. 1:5,000. (Presso la libreria Dalp (C. Schmid).

— Pianta della Città di Lugano. Berna e Lugano, 1883. 50/59.

(Seguono tre altre carte speciali di Lugano e dintorni d'autori e litografie non ticinesi).

Negli altri volumi, ci duole il dirlo, il nostro Cantone non occupa una parte molto estesa, forse meno di quella che gli spetta. Auguriamo che faccia migliore comparsa nei volumi successivi.

*

VARIETA

L'uso del ferro. — I popoli selvaggi dell'interno dell'Africa sono i soli che storicamente si trovarono in tutti i tempi possessori di strumenti di ferro. Lo seppero sempre estrarre e lavorare, avendo a loro disposizione il più riducibile dei minerali di ferro, il *perossido*. Nell'Egitto il ferro data da 4000 anni prima dell'êra nostra.

La luce esercita un'influenza profonda su tutta la natura organica, e per conseguenza sull'uomo. Senza la luce le piante non possono decomporre l'acido carbonico, e fornire all'atmosfera l'ossigeno necessario alla respirazione; finirebbero per soccombere e con esse gli animali. Agendo sul sistema nervoso e sulle nostre facoltà cerebrali, la luce regola tutte le funzioni e lo sviluppo del nostro corpo. Chi fa vita notturna ha una cute dalla pallida tinta, le carni molli e floscie. Chi abita in luoghi oscuri ha tendenza al linfatismo, alla scrofola, alla rachitide, alla tisi.

Senza la luce non è possibile il verde delle piante e il colore della nostra pelle. La luce è moto e vita.

Calcolo originale. — La stella più vicina a noi è la principale della costellazione del Centauro. Un treno che percorresse 100 Km. all'ora non impiegherebbe che 48 anni a raggiungerla. Il viaggiatore secondo le tariffe ordinarie pagherebbe 70 miliardi di lire il suo biglietto.

Il fulmine e le piante. — Il pioppo piramide è la pianta che viene più colpita dal fulmine, senza soffrirne danno. Viene poi la quercia o rovere, che ne è affatto distrutta. Seguono l'olmo, la robinia, il pero, le conifere. L'ippocastano o castano d'India non attira quasi mai il fulmine. I pioppi si usano piantare come parafulmini, tanto sono preziosi conduttori.

La locomotiva a vapore ha raggiunto in America la vertiginosa velocità di 181 Km. all'ora! Eppure dovrà in breve cedere il passo al motore elettrico, il cui uso si va estendendo ognor più. Si sono attuate le rotaie continue in Pensilvania, evitando le scosse ai viaggiatori. I regoli vennero uniti con saldature elettriche.

Il censimento dell'India. — Dall'ultimo censimento dell'India risulta che la popolazione totale vi è di 287,400,000 disseminati su 1 milione e 1|2 di km. q., con un aumento di 34 milioni dal 1881.

La maggior parte sono adoratori di Brama, in numero di 211 milioni. Poi ci sono 57 milioni di maomettani e 7 di buddisti. Solo 2 milioni e 1|2 di cristiani.

Nell'India si parlano 118 lingue o dialetti.

Statistica. — Un inglese spende annualmente pel suo nutrimento 240 franchi, un francese 235, un tedesco 210, uno spagnuolo 165, un italiano 120, un russo 115.

L'inglese mangia 109 libbre di carne all'anno, il francese 77, il tedesco 64, il russo 51, l'italiano 26.
Il russo consuma 635 libbre di pane, il tedesco 560, il francese 540, lo spagnuolo 480, l'italiano 400, l'inglese 380.

La mortalità media nelle grandi città è di 20 morti all'anno ogni 1000 abitanti. Parigi, New Jork, Vienna la sorpassano; Londra, Bruxelles, Roma si tengono al disotto.

CRONACA

Un legato alla scuola politecnica. — Il D. Rodolfo Wolf, defunto non ha guari e già professore alla Scuola politecnica, ha legato all'Osservatorio di questo istituto una somma di circa 60,000 fr. ed inoltre tutti i suoi libri, i suoi istrumenti scientifici e il suo mobilio.

Questo legato porterà il nome di « Fondazione Wolf per l'Osservatorio della Scuola politecnica » e sarà amministrato dal Dipartimento federale delle finanze.

Un Congresso di orientalisti. — Conformemente alla decisione presa a Londra, nel settembre del 1892, il Congresso Internazionale degli orientalisti terrà la sua X sessione a Ginevra, dal 3 al 12 settembre 1894. La sessione sarà presieduta dal signor Professore Edoardo Naville.

Il Congresso comprenderà le seguenti sezioni: I.° India e lingue ariane. II.° Lingue semitiche. III.° Lingue mussulmane (arabo, turco, persiano, ecc.) IV.° Egitto e lingue africane. V.° Lingue dell'estremo Oriente. VI.° Grecia e Oriente (Grecia

arcaica, Asia Minore, Ellenismo, Bisanzio). VII.° Geografia e etnografia orientali.

Le adesioni e le indicazioni dei lavori devono essere indirizzate ad uno dei segretari: signori Paolo Oltremare e Ferdinando de Saussure, professori all'Università di Ginevra.

Insegnamento del taglio degli abiti nelle scuole di Parigi. — La questione del taglio degli abiti nelle scuole di Parigi è stata posta recentemente al Consiglio municipale, in seguito d'un rapporto del sig. Bellan.

Dopo un istoriato ben acconcio sulla questione, il relatore constata che, fino dal 1885, la sola cucitura faceva parte del programma delle scuole primarie. Da quell'anno si sono istituiti dei corsi di taglio. « L'insegnamento del taglio degli abiti sviluppa, dice il sig. Bellan, nelle ragazze il gusto dei lavori manuali, l'abitudine alla simmetria e all'ordine, l'abilità delle mani, tutte le qualità che lor sono necessarie per esercitare una professione manuale qualsiasi ». Dei premi annuali sono stati fondati in favore di questo corso. Il sig. Bellan, domanda in riassunto che il Consiglio istituisca tre posti di insegnanti di questa specie coll'annuo stipendio di fr. 600.

La questione è stata rimandata ad una Commissione per il suo preavviso.

La Lega dell'insegnamento. — La Lega francese dell'insegnamento, sempre presieduta dal sig. Giovanni Macé, ha deciso di organizzare, in occasione della Esposizione universale del 1900, un congresso di Società popolari d'istruzione.

Essa ha confidato ad una Commissione presieduta dal signor Leone Bourgeois, antico ministro, il compito di esaminare le vie ed i mezzi coi quali la Lega sarebbe posta in istato di proseguire l'educazione dei fanciulli al di là della Scuola primaria.

Il sistema scolastico del conte Tolstoï. — Il celebre autore russo conte Tolstoï abita la campagna e vive in mezzo ai suoi contadinelli di Yasnaïa Poliana. Si conosce l'indipendenza del suo metodo e del suo pensiero.

Nemico convinto dei metodi ufficiali, egli vorrebbe sostituire alla disciplina che serve di base agli studî, la libertà più assoluta.

Il suo libro sulla scuola di Yasnaïa-Poliana contiene a questo

riguardo le teorie più avanzate e fa menzione dei risultati ottenuti colla loro sincera applicazione.

Le idee di Tolstoï si rannodano a quelle di Rabelais, di Montaigne e di certi filosofi del secolo XVIII. Il romanziero si è fatto maestro di scuola, volgarizzatore ed editore di manuali che servono al suo insegnamento.

I contadinelli di Yasnaïa Poliana, istruiti con molta cura, in piena indipendenza e senza soggezione magistrale, si sono subito acconciati all'educazione loro impartita del conte Tolstoï e i maestri suoi aggiunti e collaboratori. Quei fanciulli amano lo studio per lo studio stesso, e non vedono nel precettore che un essere affettuoso, buono e paziente, un dizionario vivente e alla mano, sempre aperto, sempre pronto a soddisfare la loro curiosità di sapere.

«Al cominciar degli studi, nota il nobile conte, le nostre classi sono rumorose, ciarliere, poi la quiete e il silenzio si fanno da se stessi, l'ordine si stabilisce senza costringimento di castigo. Noi non imponiamo agli allievi verun metodo. Certo che a Yasnaïa-Poliana c'è un metodo, ma sono gli allievi, e non i maestri, che lo hanno elaborato ».

La frequenza delle scuole agli Stati Uniti. — Il rapporto del signor Dr. Harris, Commissario federale dell'Educazione pei 1889-90, pubblicato recentemente, constata che nell'anno scolastico suddetto, il numero degli allievi inscritti nelle scuole di tutte le gradazioni, sì pubbliche che private, di tutti gli Stati e Territorî, era di 14,512,778 milioni. Ciò costituisce un aumento di 786,204 allievi sull'anno precedente.

In questo numero, il 96,5 per 0[0 degli allievi riceveva l'insegnamento primario, cioè erano inscritti nelle scuole destinate ai fanciulli dai 6 ai 14 anni; un allievo su 40 riceveva l'insegnamento secondario, ed uno su 107 l'insegnamento superiore.

La proporzione della popolazione scolastica colla popolazione totale del paese era di 23,33 per 0[0; quella degli allievi secondarii di 0,58 per 0[0; quella degli allievi dell'insegnamento superiore di 0,22 per 0[0.

Assemblea generale degli Istitutori svizzeri. — L'Assemblea generale degli Istitutori Svizzeri avrà luogo il 1.° e il 2.° giorno di luglio a Zurigo. Essa avrà nel suo ordine del giorno «la Confe-

derazione e la Scuola» (relatori i signori Largiader e Gavard) e lo sviluppo dell'insegnamento superiore (Dr. Vogt).

Il Corpo insegnante delle scuole primarie, delle scuole secondarie e delle scuole industriali, avrà ciascuno le sue riunioni particolari.

Tra studenti universitari e maestri elementari in Italia. — È noto che il ministro della pubblica istruzione intende aprire ai maestri elementari la carriera dell'insegnamento secondario mediante esami di abilitazione.

Alcuni studenti d'Università hanno protestato contro tale disposizione, secondo essi lesiva dei loro diritti, sostenendo spettare l'insegnamento secondario esclusivamente ai laureati in lettere e filosofia.

A siffatta protesta i maestri elementari rispondono: non è sacrifizio di tempo e di danaro, come dicono gli studenti universitarii, che conferisce ad un individuo il diritto di formarsi una posizione, ma bensì il sapere, frutto dello studio e del sagrifizio.

E il sapere acquistato nelle Università, solamente perchè tale, non dà diritto di prelazione sul sapere acquistato privatamente, spesso con maggiori sacrifizii.

L'abilitazione dei maestri elementari all'insegnamento secondario non danneggia gli interessi dei laureati più di quanto abbiano danneggiato i maestri elementari i concorsi dei laureati ai posti di ispettori scolastici, la maggior parte dei quali furono da essi occupati senza che per questo i maestri abbiano pensato di protestare.

Al lettore il giudicare da qual parte stia la ragione.

Riunione dei Docenti. — L'adunanza della Società di M. S. fra i Docenti potè aver luogo alla seconda convocazione del 18 volgente mese. Riservandoci di darne più estesa relazione in altro numero, notiamo che vi furono adottati i nuovi articoli da sostituire ai vecchi 28 e 29 dello Statuto sociale, e nominato cassiere il maestro Alfredo Bianchi in luogo del demissionario Andreazzi.

Scuola di ciechi e sordomuti in Francia. — Il Consiglio superiore dell'Assistenza pubblica ha cominciato la discussione del rap-

porto del sig. Lebon, sull'assistenza ai giovani ciechi e ai giovani sordomuti per la scuola professionale. Esso ha deciso, in base della legge, che l'istruzione primaria sarebbe obbligatoria per quei giovani, sia che essi vengano allevati in Istituti speciali in scuole pubbliche, o libere, o nelle loro famiglie.

Si instituiranno su tutto il territorio della Repubblica un certo numero di scuole regionali, i cui docenti offriranno delle serie garanzie, ed ogni infermo indigente in età da scuola, cioè dai 6 ai 13 anni, sarà allevato gratuitamente in una delle suddette scuole, mantenute a spese comuni dello Stato, dei Dipartimenti e delle comunità.

In luogo di abbracciare solamente una istruzione intellettuale, le scuole di ciechi e di sordomuti dovranno sempre fornire, alla scolaresca, le cognizioni pel tirocinio d'un mestiere artistico, o manuale.

Un Congresso democratico. – Il Congresso dei delegati del partito radicale-democratico svizzero, i quali si riunirono in numero di 350 ad Olten il 25 scorso febbrajo, sotto la presidenza del signor Gottisheim, deputato al Consiglio degli Stati, ha elaborato il programma d'attività del partito e trattato la questione delle iniziative sollevata da certi gruppi popolari.

In quanto concerne poi il progetto di ripartire una porzione dei pedaggi federali fra i Cantoni, l'assemblea unanime ha emesso il voto seguente, che sembra rispecchiare il sentimento generale, e che le è stato proposto dal signor Colonnello Blumer di Zurigo, membro del Consiglio degli Stati.

L'iniziativa risguardante la ripartizione fra i Cantoni dei pedaggi federali è stata respinta, perchè l'accettazione di questa domanda pregiudicherebbe la forza e l'unità della nazione svizzera, renderebbe più difficile la soluzione di altre questioni importanti di interesse generale, e in particolare l'incoraggiamento, che è urgente, dell'insegnamento primario da parte della Confederazione; infine perchè nuocerebbe al progresso dell'idea nazionale ed al credito della Confederazione stessa.

NECROLOGIO SOCIALE

GIOVANNI BERTINA.

Fra i soci involatici dall'avida morte nel passato febbraio, dobbiamo pur noverare il sindaco di Mairengo, *Giovanni Bertina.*

Avuta elementare istruzione nel suo comune, dov'era nato nel 1835, e nella scuola maggiore di Faido allora diretta da Giuseppe Sandrini, emigrò ancor giovanissimo. Passati in Lione gli anni del tiricinio, potè presto essere in grado d'aprire per suo conto un negozio di drogherie, poscia uno di vino. Il suo commercio fiorì in poco tempo; e, impalmatosi con una nipote di Lorenzo Delmonico – il ben noto albergatore di New York, defunto da alcuni anni – il Bertina poteva dirsi felice, sebbene non appieno, mancandogli per esserlo le gioie della figliolanza.

Rientrato in patria in florida condizione, fu fatto sindaco del suo comune, carica che sostenne per più periodi e sino alla morte; e l'anno scorso era anche divenuto giudice supplente del Tribunale leventinese.

Il Bertina fu uomo caritatevole; e di quanto fosse amato e stimato, ne fecero fede i suoi funerali, riusciti solenni, come non se ne vedono troppo di frequente.

Del nostro sodalizio faceva parte dal 1886. *R. I. P.*

In memoria di Stefano Franscini.

Seguito della Sottoscrizione: Vedi i n.ri 3, 4 e 5 dell'*Educatore.*

40. Collettore sig *Valentino Chiappini* in Firenze, lire 17 = fr. 14. 60.
41. Scuole di Brissago, fr. 21.
42. Collettore sig. *Augusto Gobbi* in Piotta, fr. 126.
43. Sig. architetto *Scala*, fr. 40.
44. Collettore sig. prof. *Cesare Mola,* fr. 26. 20, e lire 98 = fr. 90. 45; totale fr. 116. 65.
45. Signora *Tonini Angela*, fr. 2.
46. Cons. *G. B. Pioda* a Roma, supplemento fr. 10.
47. Collettore sig. maestro *Lepori Pietro* di Campestro, secondo versamento fr. 6. 20.

Totale fr. 336. 45
Somme precedenti » 2904. 75

fr. 3241. 20

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.